

MERCATI IN STALLO

GLI EFFETTI DELLO SBOOM

80%

In flessione. La stima della riduzione del mercato a Dubai a causa della crisi

Sospensione. I progetti sulla carta sono stati interrotti ma con la ripresa del petrolio il sistema-paese dovrebbe ripartire

Dubai non è più una miniera d'oro

Le aziende restano nell'emirato nonostante il blocco di commesse e pagamenti

A CURA DI
Giambattista Marchetto

Brilla ancora la stella di Dubai? C'è ancora la corsa all'investimento negli Emirati? Colpita dalla crisi che ha fatto scoppiare la bolla del boom edilizio, la città ha rallentato la sua corsa, cosa che ha avuto un effetto negativo anche sulle imprese nordestine.

«Qualcuno ha detto che la crisi ha portato una riduzione del mercato locale del 20%, ma mi sembrano più realistici gli studi che indicano una flessione del 70-80% - afferma Natalia Ceranic, export manager della Estel di Thiene (oltre 500 addetti e 135 milioni di fatturato) -. Nuovi investimenti di fatto non ci sono e i progetti futuri sono molto prudenti». La Ceranic sottolinea l'esigenza di aggredire i mercati con strategie pianificate: «Chi è arrivato nel Golfo nell'ultimo anno ha trovato un mercato già saturo di fornitori - chiarisce -. Nel contract, i lavori su cui siamo impegnati oggi li abbiamo trattati almeno 2-3 anni fa. E in questo momento lavoro su ordini che arriveranno tra 2 anni».

«Dubai sta soffrendo per la bolla finanziaria legata agli immobili - conferma Francesco Bettella, presidente di Uniflair di Conselve (Pd) e delegato di Confindustria Padova per l'internazionalizzazione -. Ha spinto all'inverosimile sulle cose esotiche (la palma, le



In frigorifero. In questo momento molti investimenti sull'immobiliare speculativo sono congelati

torri) e in questo momento gli investimenti dall'estero si sono fermati. Credo che molti progetti siano in frigorifero, quanto meno l'immobiliare speculativo. Sta soffrendo però più di altri, anche perché oggi Abu Dhabi e il Qatar stan-



Diego Travan
PRESIDENTE
GRUPPO INTERNA

Ridimensionamento. Dubai non è certo la miniera d'oro che ci si aspettava fino a un anno fa ma i progetti, sia pure con qualche slittamento, avanzano

no crescendo e hanno quotazioni più appetibili».

Un rallentamento esiste, è innegabile, ma per qualcuno emergono anche i primi segnali di ripartenza. «Su Dubai c'erano e ci sono così tanti progetti di sviluppo che non si può parlare di blocco totale - sottolinea Ottavia Molinari, presidente dell'Italian Chambers a Dubai -. In realtà le opere in corso sono state portate avanti e stanno avviandosi alla chiusura. È vero, i progetti ancora sulla carta sono stati sospesi, però sembra che il cuore economico degli Emirati sia pronto a ripartire». Anche i timori relativi all'indebitamento e alla solvibilità degli impegni assunti non sembra-

no un nodo drammatico: «È recente l'impegno assunto dalla Dubai Holding per la copertura delle pendenze e con la ripresa del petrolio il sistema-paese sarà senza dubbio in grado di ripartire».

Che il business nell'emirato non sia completamente congelato lo confermano altre imprese del Nord-Est attive in loco. «In questo momento siamo impegnati in un progetto con la Emaar Properties, la più grande società immobiliare al mondo, che ci dà garanzie di ottima solidità - riferisce Diego Travan, presidente del Gruppo Interna di Tavagnacco (Ud), composto da quattro aziende con 50 addetti (ma nell'indotto si conta-

no circa mille persone) per un fatturato di oltre 20 milioni -. Noi operiamo nel settore dell'arredamento contract di altissimo livello, lavoriamo su alberghi, boutique, navi. In questo momento tutti vivono delle difficoltà, ma il progetto più importante, che ci vede impegnati nell'arredo di camere e spazi comuni del nuovo Hotel Armani, sta procedendo senza ostacoli». Le aspettative non sono rosee né pessimiste: «Dubai non è certo la miniera d'oro che ci si aspettava fino un anno fa - ammette -. Ma le trattative procedono e i progetti, sia pure con slittamenti, avanzano». Anche la Mobilproject di San Vendemiano, che opera nelle forniture contract di arredamenti per alberghi (80 milioni di fatturato e un centinaio di addetti), sta lavorando sulla Burj Tower per la realizzazione di un ristorante, un night e delle camere. E tra il nero e il rosa, il presidente Renzo De Stefani sceglie il rosa: «Non abbiamo avuto commesse rimandate né frenate - riferisce -. Anzi, siamo in trattativa per nuovi possibili contratti». La Cadonà Srl di Musile di Piave (Ve), specializzata nella produzione di blocchi per elementi in calcestruzzo, a Dubai ci è andata solo in fiera, ma dal paese «arrivano molte richieste di offerte per i nostri prodotti», racconta la titolare Paola Cadonà.

IN CIFRE

100 miliardi

I progetti

È il valore, in dollari, dei piani in essere che dovrebbero essere completati entro il 2009 a Dubai

1.500 miliardi

Valore complessivo

In dollari, dei 1.800 progetti in fase di attuazione nei paesi del Gulf Cooperation Council (oltre a Dubai, Emirati Arabi, Arabia Saudita, Bahrain, Kuwait, Oman, Qatar)

2,4%

Il calo

Nell'area del Gulf Cooperation Council la percentuale di progetti cancellati nel 2009 a causa della crisi

5,1%

La previsione

Il Fondo monetario internazionale prevede una tale crescita di Pil a Dubai per i prossimi cinque anni

25

Dipendenti

Gli addetti dello stabilimento poco fuori Dubai City del Gruppo Sgf di Padova che opera nel mercato dell'arredo per punti vendita

80 milioni

Fatturato

Della Mobilproject di San Vendemiano che sta realizzando un ristorante nella Burj Tower